

Camici bianchi alle matricole s'inaugura il corso dei medici del futuro

Nella Sala degli Arazzi il rettore Andrei apre Medicina in lingua inglese. Tra cinque anni la sede definitiva all'ex ospedale militare

Federico Frighi

PIACENZA

Un gesto simbolico suggella la cerimonia d'inizio anno accademico nella Sala degli Arazzi del Collegio Alberoni di Piacenza. Gli ermellini del senato accademico donano, per mano del rettore Paolo Andrei, i camici bianchi a due matricole, un ragazzo e una ragazza, in rappresentanza dei cento studenti del primo anno del corso di laurea (a regime saranno 600).

Tra sei anni giureranno fedeltà ai dettami di Ippocrate e saranno ufficialmente i medici del futuro. Con le competenze della medicina e chirurgia tradizionale più quelle relative alla lingua inglese. Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in "Medicine and Surgery" - interamente in lingua inglese - fa capo all'Università di Parma ed è stato attivato quest'anno con la collaborazione dell'Ausl e del Comune di Piacenza e con il sostegno della Regione Emilia-Romagna. Le lezioni si tengono nella Sala degli Arazzi del Collegio Alberoni in attesa che sia pronta la sede di Palazzo Portici (dall'altra parte della strada, di fronte alla canonica di San Lazzaro) e, in futuro - tra cinque anni - dell'ex ospedale militare, destinato ad ospitare in modo permanente la facoltà.

Buona parte dei primi cento studenti proviene proprio dall'estero. Così, quasi interamente in inglese, si tengono i di-

scorsi ufficiali.

«Oggi siamo qui per celebrare un inizio. L'inizio della vostra vita accademica e della vostra carriera di medici; e l'inizio di questo nuovo corso, che è il frutto di un "gioco di squadra" convinto e coeso», spiega il rettore, che aggiunge: «Si tratta di una tessera importante nel sistema universitario regionale, in questo modo senz'altro più competitivo e attrattivo, e anche di un grande investimento e valore aggiunto per la sanità del nostro territorio, a fronte delle sfide che la sanità oggi ha davanti a sé». Ecco dunque il valore dell'apertura internazionale, punto di forza indiscusso di "Medicine and Surgery": «La scelta stessa dell'inglese come lingua veicolare costituisce una specificità rilevante nel panorama universitario italiano per i corsi di medicina, diventa un "plus" di attrattività».

Per il referente del corso, il professor Marco Vitale «la possibilità di disegnare ex novo un percorso di studi in medicina e chirurgia di impostazione internazionale è certamente una importante occasione da cogliere. Lo abbiamo fatto, preservando allo stesso tempo la solidità culturale su cui si basa la nostra tradizione formativa europea».

«L'istituzione di questo percorso universitario è una conquista enorme per il territorio e un salto di qualità eccezionale per il nostro sistema» dice con una pronuncia anglosassone perfetta Giuliana Bensa, direttrice ge-

nerale dell'Azienda Usl di Piacenza facente funzioni. Assicura gli studenti «che troveranno un'Azienda sanitaria pienamente orientata all'innovazione e con una grande attenzione allo sviluppo dell'assistenza sanitaria in continuità fra ospedale e territorio. Come previsto dal Pnr, l'Ausl di Piacenza, oltre a un importante ammodernamento del parco tecnologico e digitale in ambito ospedaliero, vedrà un ulteriore potenziamento della rete delle strutture territoriali. Questa struttura di offerta garantirà agli studenti del corso di laurea un contesto in cui potranno immergersi in tutta la filiera delle attività proprie della medicina, dalla prevenzione alla riabilitazione, attraversando tutti i setting dell'assistenza sanitaria». Ancora: «Ci apprestiamo a intraprendere insieme un percorso nuovo che porterà a una ventata di innovazione per tutta la sanità piacentina. La giornata di oggi, quindi, è solo un primo traguardo di questo percorso che sarà certamente volano di ulteriori progetti di crescita per rispondere nei tempi e nei modi più appropriati alle aspettative di salute e di assistenza dei nostri cittadini».

«L'attivazione del corso di laurea nella nostra città - osserva la sindaca di Piacenza Patrizia Barbieri - è stato il frutto di uno straordinario lavoro di squadra tra enti e università, portato avanti con ferma volontà anche nei momenti più difficili



Sopra, il corpo docenti del corso di laurea di Medicina and Surgery dell'Università di Parma il cui anno accademico si è aperto ieri all'Alberoni; in alto, il rettore Paolo Andrei consegna un camice a uno studente FOTO DELPAPA

dell'emergenza sanitaria». «Grazie al protocollo sottoscritto lo scorso novembre con il Ministero della Difesa - assicura - il corso di laurea, oggi ospitato dal Collegio Alberoni, avrà come sede definitiva l'ex Ospedale Militare, permettendo così anche il recupero e la valorizzazione di una struttura storica e strategica proprio nel cuore della città».

Per il trasferimento nell'ospedale militare l'auspicio «è di non metterci più di 5 anni» come osserva la direttrice Bensa. «Non si tratta di un'operazione semplice andando ad intervenire su un edificio storico» viene osservato. Per il progetto servirà un anno e mezzo. Gli altri tre anni e mezzo per l'iter di approvazione e la realizzazione.

MANISCALCO, PRIMARIO E DOCENTE

«Spero che l'entusiasmo di questi studenti contagi anche i medici più anziani»

«Piacenza ha accolto molto bene questa nuova avventura, anche se forse non tutti si sono resi bene conto della sua importanza». A parlare è Pietro Maniscalco, primario di ortopedia all'ospedale di Piacenza nonché nel corpo accademico del corso di laurea in Medicina and Surgery. «Portare qui la facoltà di medicina e chirurgia in inglese è un qualcosa di caratterizzante per il territorio - osserva -. In regione sono tre; di più in Lombardia. Arrivano tanti studenti da tutto il mondo e dunque

si assisterà anche a un ringiovanimento all'interno del nostro ospedale. Già oggi le matricole frequentano le nostre corsie e sono anche portatrici di entusiasmo». Maniscalco si augura che tale entusiasmo «sia contagioso anche nei confronti di qualche nostro collega non più giovanissimo che magari può ritrovare quello smalto e quella voglia di lavorare e di collaborare con loro. Secondo me è una bellissima cosa. C'è da lavorare tanto».